

I MICROCHIP O LA VITA

Prima parte

Non è uno scherzo: il 1 aprile 2023 si è svolta la seconda manifestazione (dopo quella dello scorso dicembre) organizzata dal neonato collettivo *Stop Micro* per protestare contro l'ampliamento della fabbrica di STMicroelectronics a Crolles, nell'area metropolitana di Grenoble. Mentre la lotta contro uno dei previsti "mega-bacini" francesi a Sainte-Soline, ovest di Poitiers, scalda gli animi e raduna migliaia di manifestanti, di cui uno ha perso un occhio e due sono finiti in coma dopo il lancio massiccio di granate da parte della polizia poche settimane fa, l'opposizione all'impero del silicio passa quasi sotto silenzio. Perché l'ecologismo si mobilita contro il programma nazionale di costruzione di laghi artificiali, pensati per far fronte alla siccità e garantire riserve idriche all'agricoltura industriale, e tace sui misfatti dell'industria 4.0, nello specifico nel ramo dei microchip?

La scorsa estate, mentre l'intero dipartimento dell'Isere è stato posto al livello 4 su 4 di crisi idrica, che significa divieto di irrigazione di prati, aiuole, massicci fioriti, divieto di innaffiare gli orti privati dalle 9 alle 20 e restrizioni all'irrigazione delle colture orticole con gli agricoltori spinti a ridurre del 50% il consumo d'acqua, e mentre al contrario nessuna limitazione era posta alle industrie della zona, Macron si è recato in loco per annunciare lo stanziamento di 2,3 miliardi di euro di denaro pubblico per l'ampliamento di ST, ovvero «il più grande investimento industriale dopo le centrali nucleari». Industria che, assieme alla vicina Soitec, consuma 29.000 m³ d'acqua al giorno, l'equivalente di 12 piscine olimpiche, o di circa 700.000 docce o se si preferisce di 16 bacini di Sainte-Soline all'anno. Ma se i megabacini si limitano all'acqua piovana e al troppo pieno delle falde, per la lavorazione dei wafer di silicio c'è bisogno di acqua "ultra-pura", sia prelevandola dalle riserve dell'area metropolitana sia pescandola dalle falde in profondità.

Mentre alcune figure nazionali dell'ecologismo di Stato si sono recate di persona al bacino di Sainte-Soline, qualche politico del dipartimento dell'Isère (quello di Grenoble) ha fatto sentire la propria solidarietà virtuale: una neo-deputata verde, Cyrielle Chatelaine, ha twittato: «quel che è in gioco ci riguarda tutti e tutte. È la battaglia per il rispetto e la condivisione della risorsa acqua, la lotta contro il suo accaparramento da parte di un'agricoltura produttivista». Un senatore dello stesso partito EELV ha ritwittato: «Sostegno! Hashtag Acqua bene comune Hashtag Transizione agricola». Perfino Éric Piolle, ex dirigente Hewlett-Packard, poi fondatore della società di "tecnologia finanziaria" Raise Partners specializzata in gestione alternativa degli investimenti e diretta da sua moglie, e dal 2014 sindaco di Grenoble per il partito dei Verdi Ecologia e Europa, ha espresso (sempre su Twitter) solidarietà a chi si mobilita a Sainte-Soline contro «un progetto che va a vantaggio dell'agro-industria, è un controsenso ecologico e una fuga in avanti.» Non è uno scherzo. È quell'enorme presa per il culo che va sotto il nome di ambientalismo integrato o transizione ecologica del capitale nell'era del Tecnocene.

Ancor più, è lo specchio della degenerazione del concetto stesso di ecologia e della complicità – molto spesso nutrita da interessi – che il movimento sedicente “verde”, e presunto contestatario, ha con l’organizzazione del disastro e con i suoi progetti di industrializzazione della vita spacciati per resilienza, in questo caso la produzione di microchip che servirà ad alimentare la transizione energetica verso un futuro post-carbonico, digitale ed elettrificato. Al di là di un migliaio di abitanti della zona, quasi nessuno si è mosso contro questo “piccolo problema” rappresentato dall’industria dei semiconduttori, che nella Silicon Valley grenoblese ha un suo “polo d’eccellenza”. Se si eccettua Piece et Main d’Oeuvre, che fin dai primi anni 2000 documenta e denuncia le malefatte della cupola ecotecnocratica che spadroneggia in città, e negli ultimi tempi il giornale indipendente *Le Postillon*, nessuno si è preso la briga di schierarsi – foss’anche a parole – contro la dittatura dell’accelerazione scientista a colpi di micro e nanotecnologie, nucleare “aumentato”, telefonini e vari altri gingilli per gli abitanti delle megalopoli “intelligenti”, gli *Smartiani*. Infatti, e ribadirlo non dovrebbe sorprendere chi non ha svenduto la propria materia cerebrale residua e la propria identità umana e politica agli spacciatori di eco-balle alter-tecnologiche, vediamo bene come la sinistra, i verdi, i cosiddetti movimenti post-marxisti e post-anarchici con tutto il contorno di gioventù climatica, non solamente si rifiuta di criticare e combattere questo micro-nano mondo a venire ma il più delle volte lo sostiene apertamente, come nel caso del *controsenso ecologico* rappresentato dal sindaco di Grenoble, da sempre e per sempre alleato dell’industria di precisione, al cui strapotere ha piegato la città rendendola subalterna ai dettami dell’high tech e spacciandola come modello di futura eccellenza nell’ibridazione grigioverde tra sostenibilità e avanguardia cibernetica.